

INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI DELL'EMILIA-ROMAGNA. ANNO 2015

Sintesi per la stampa

10 dicembre 2015

L'indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata da **Confindustria Emilia-Romagna** insieme alle **Associazioni e Unioni Industriali** e promossa in collaborazione con **Intesa Sanpaolo**, consente anche quest'anno di fare il punto sulle scelte di investimento delle aziende nel corso del 2014, sulle previsioni per l'anno in corso e sui principali fattori che ne ostacolano la realizzazione.

L'indagine, giunta alla sedicesima edizione, ha visto il coinvolgimento di 557 imprese appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di circa 65.000 addetti e un fatturato complessivo intorno ai 20 miliardi di euro.

L'indagine è integrata quest'anno da un focus di approfondimento dedicato al tema degli investimenti in **ICT, digitalizzazione e Industria 4.0**.

Gli investimenti nel 2014 e 2015

La propensione ad investire delle imprese della nostra regione resta **alta e con un trend in crescita**: l'**86,0%** delle imprese ha realizzato investimenti nel 2014 e l'**86,2%** prevedeva investimenti per il 2015. Guardando alla serie storica, **nel 2015 registriamo il livello più alto di propensione ad investire dal 2010**.

Gli investimenti più diffusi nel 2015, secondo le previsioni delle imprese, sono quelli in **formazione** (51,2%), **ICT** (47,6%), **linee di produzione** (43,1%), **ricerca e sviluppo** (40,6%). Gli investimenti in formazione stanno acquisendo anno dopo anno sempre maggiore rilevanza, mentre si confermano gli investimenti finalizzati all'ottimizzazione dei costi e dell'efficienza dei processi (ICT e linee di produzione) e a salvaguardare la competitività delle imprese (ricerca e sviluppo).

La **quota di fatturato** destinata agli investimenti è significativa e superiore all'anno precedente: **4,4%** (era il 4% nel 2013). Sia pure in un contesto che presenta ancora difficoltà, soprattutto dal lato della domanda interna, le imprese hanno destinato agli investimenti risorse importanti.

Un dato interessante è legato alla forte concentrazione degli investimenti: **il 9% delle imprese del campione** contribuisce a spiegare **il 70% del valore complessivo degli investimenti realizzati nel 2014**.

Si tratta di circa 40 aziende, di medio-grandi dimensioni, che nel corso del 2014 hanno realizzato investimenti significativi dal punto di vista della spesa (superiori ai 4 milioni di euro). Ciò a conferma sia del crescente divario nelle *performance* delle imprese, anche all'interno del medesimo settore, sia della rilevanza del **fattore dimensionale** per fronteggiare le dinamiche di sviluppo internazionali.

Anche quest'anno **una piccola impresa su 5 non ha realizzato investimenti** nel 2014 e non ha previsto di investire nel corso del 2015. Anche lo scorso anno si era evidenziata la problematica delle piccole imprese che faticano ad investire, innovare e internazionalizzarsi.

Gli ostacoli alle decisioni di investimento

Si segnalano tre aspetti di particolare rilievo. La **domanda attesa** continua a rappresentare il vincolo più stringente, segnalato dal 37,5% degli imprenditori; ciò evidenzia una necessità delle imprese da un lato di informazioni e conoscenza sulle tendenze dei mercati e dall'altro l'urgenza di ricercare nuovi sbocchi di mercato per i propri prodotti. Tale dato andrebbe letto anche in relazione al numero relativamente ancora molto basso di imprese che realizzano investimenti commerciali all'estero.

Il secondo aspetto è la conferma delle **difficoltà a reperire risorse finanziarie** (23,9%), ostacolo che si è attenuato rispetto all'anno precedente ma che continua a rimanere particolarmente critico, specie per le piccole imprese.

Il terzo fattore di ostacolo in ordine di rilevanza è legato alla **burocrazia** (20,6%). L'urgenza e la necessità di interventi di vera semplificazione emergono in particolare nelle imprese di medie dimensioni impegnate in programmi significativi di investimento: esse segnalano l'ostacolo della burocrazia in oltre il 45% dei casi.

Indicazioni per l'agenda della politica economica

Dall'analisi emergono alcuni spunti utili per l'agenda della politica economica, da collocare in una più ampia strategia di sostegno agli investimenti come insostituibile leva per la crescita.

Le decisioni di investimento delle imprese sono trainate dalle aspettative di crescita della domanda di prodotti e servizi. In questo senso un ruolo fondamentale può essere giocato dagli **investimenti pubblici**, a partire dalle infrastrutture materiali e immateriali in grado di innescare una spirale positiva nelle imprese direttamente coinvolte e nell'indotto collegato.

L'indagine conferma l'alta propensione delle imprese ad investire in **formazione**. Il capitale umano rappresenta un *asset* decisivo per la competitività delle imprese, preconditione per affrontare le sfide dello sviluppo a medio-lungo termine, a partire dai nuovi mercati e dall'Industria 4.0. In tutto questo processo è fondamentale avere a disposizione un capitale umano con le adeguate competenze ("ingegneri manifatturieri digitali"), per cui occorre rimettere le persone al centro. Se cambia il modello industriale occorre pensare a come formare persone "nuove": è necessario investire su un **più stretto rapporto tra impresa e scuola** nei nostri territori, avendo come obiettivo la diffusione delle esperienze di formazione duale.

Il tema della **crescita delle piccole imprese** va posto all'attenzione della politica economica nazionale e regionale identificando strumenti e misure automatiche certe e continue – in particolare attraverso credito d'imposta o fiscalità di favore – **per favorire la capitalizzazione, la crescita patrimoniale, le fusioni e le aggregazioni**. Ciò potrà avvenire anche con il coinvolgimento diretto delle istituzioni finanziarie, del sistema bancario e degli operatori di *private equity*.

La crescita dimensionale potrà rafforzare la capacità delle imprese di investire e accrescere la propria competitività.

L'indagine evidenzia infine la necessità di accrescere la consapevolezza delle imprese sull'**importanza strategica dell'Industria 4.0** così da accelerare le dinamiche di investimento in questo ambito.

Il Focus “Investimenti in ICT, digitalizzazione e Industria 4.0”

L'analisi ha approfondito in quali aree aziendali si concentri questa tipologia di investimenti, quali le barriere all'adozione, quali fattori di competitività potrebbero migliorare in seguito ad una maggiore digitalizzazione. Si è inoltre indagato il livello di consapevolezza da parte delle imprese di quanto siano diventati strategici questi strumenti al fine di favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività future.

Dai dati emerge un **quadro a luci ed ombre** che evidenzia come questo sia un tema centrale su cui concentrare rapidamente interventi e iniziative nelle imprese e nelle politiche industriali.

Un'impresa su due ha investito in tecnologie informatiche negli ultimi 3 anni. In prospettiva **3 imprese su 4 prevedono di investire in ICT nei prossimi 2 anni.**

Anche in questo caso l'indagine evidenzia come le piccole imprese siano in maggiore difficoltà: in questo segmento più di un'impresa su tre (37,0%) non ha previsto di investire in ICT nei prossimi 2 anni.

Un ambito di lavoro importante è legato alla necessità di **accrescere la consapevolezza delle imprese sull'importanza strategica futura dell'Industria 4.0.** Quasi 3 aziende su 4 affermano di essere a conoscenza dei *macro trend* legati allo sviluppo dell'industria 4.0, ma solo 1 azienda su 2 – anche fra le grandi imprese – ritiene necessario approfondire tali temi. La conoscenza di questi fenomeni rappresenta, invece, la preconditione per poter intraprendere le iniziative e gli investimenti necessari su cui oggi le aziende faticano ad attivarsi.